

Trapani 29 marzo 2021 - Volti della Speranza
NELLA CAPITALE DELLA FRATERNITÀ
Cattedrale – Messa crismale

Carissimi fratelli, carissime sorelle!

Da alcuni anni anticipiamo al lunedì santo, nelle ore pomeridiane, la celebrazione della messa crismale: ciò consente al nostro presbiterio l'intervento più sereno e amplia la possibilità di partecipazione per numerosi membri del nostro popolo, che al mattino sono impegnati nella scuola o comunque nel lavoro. Quest'anno, mentre la situazione sanitaria ci obbliga a presenze contingentate, il calendario mette sotto gli occhi di tutti, presenti e non, il diciottesimo anniversario della mia ordinazione episcopale. Tutti convocati, pertanto, per ringraziare con me anche per questo motivo personale ed ecclesiale: è la gratitudine di figli e fratelli, convocati dallo Spirito Santo, che si presentano uniti al Padre di nostro signore Gesù Cristo, sommo ed eterno sacerdote.

Casa della fraternità

Il Vangelo ci introduce in una casa dove Gesù incontra Marta, Lazzaro e Maria: Gesù è veramente al centro e genera un'autentica fraternità (Gv 12,1-11). L'aroma del profumo prezioso di Maria inonda l'abitazione: Gesù illumina le relazioni, rivela le priorità nell'uso dei beni, orienta alla diaconia permanente dei poveri, richiama la prospettiva della sua morte e risurrezione. Giuda si tira fuori, non condivide la scelta della donna approvata dal Maestro: cerca di mettersi al centro lui, con le sue idee e le sue scelte; i capi dei sacerdoti si allarmano per la partecipazione della folla e tramano per far morire Lazzaro, perché attrae l'attenzione dei giudei verso Gesù. Il Vangelo ci dice che la casa dove entra Gesù diventa cantiere in cui si costruisce la fraternità: bisogna, però, mettere nel conto i protagonismi individuali e le invidie sospettose di chi cerca il proprio potere. Sono macerie che vanno rimosse continuamente da una tale casa.

Diciotto anni fa - era la primavera del 2003 - ho vissuto la tensione stridente fra l'entusiasmo umano e pastorale che il cardinale Camillo Ruini mi attribuiva e la consapevolezza interiore di dover combattere il protagonismo e ogni sete di potere in me e nei fratelli e sorelle che andavo a incontrare nella casa diocesana affidatami dal Papa. Dieci anni e mezzo dopo venivo accolto nella Diocesi di Trapani e vi confessavo: "Sono venuto da lontano, rispondendo a una chiamata. Ho superato anch'io incertezze e tentazioni di rifiuto. In tanti modi mi hanno aiutato la preghiera e le parole di solidarietà e incoraggiamento degli altri". Sperimentavo di nuovo in mezzo a voi la forza costruttiva della fraternità che si sprigiona dalla preghiera. Entravo nella casa delle zagare, consapevole che non tutto sarebbe stato gradevole profumo. Oggi sono

ancora qui a chiedere di “continuare a pregare e a sostenere i tanti sì vocazionali che il Signore ha suscitato e suscita nel nostro popolo. Siamo tutti responsabili delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, al matrimonio cristiano e alla missione”. Preghiamo affinché questa nostra casa diocesana, accogliendo Gesù salvatore al centro, sperimenti il profumo della vita fraterna e faccia della nostra città e del nostro territorio una “capitale” della vera fraternità.

Volto della speranza

Settecento anni fa, il 13 settembre 1321, moriva a Ravenna Dante Alighieri all’età di 56 anni. In questo centenario abbiamo modo di conoscere meglio non solo la sua personalità di poeta, scrittore e politico, ma anche la profondità del messaggio della *Divina Commedia*. In essa, in particolare, cogliamo il ruolo di Beatrice, che “è per Dante il volto della speranza”¹. Questa definizione mi colpisce in quest’anno in cui i nostri *Orientamenti pastorali* parlano di “volto della speranza” per un “popolo della speranza”. Beatrice guida Dante verso l’Amore di cui ella già gode. Come figura della teologia e rappresentante della sapienza divina, Beatrice lo aiuta a salire verso Dio, il sommo Bene: Dante è spinto dal profumo della donna amata in gioventù incontro al profumo stesso di Dio, dei santi e dei beati, dei maestri e dei testimoni della fede. Insieme a Beatrice il viaggio di Dante giunge alla vetta più alta: la sua speranza si trasforma in epifania di luce nell’incontro con il mistero trinitario e con Maria, la “vergine madre ... termine fisso d’eterno consiglio” (*Paradiso* XXXIII, 1-3). Da lì Dante vede con occhi nuovi la realtà umana della terra e suggerisce anche a noi viaggi di speranza nella nostra epoca.

Sono qui a incoraggiare tutti coloro che il Signore chiama a essere “volto della speranza” per chi è alla ricerca della luce nel nostro territorio diocesano. Lo chiedo a tutti i battezzati, ma oggi anzitutto a voi, confratelli nel sacerdozio. Nel libro del *Siracide* si tesse un vero e proprio panegirico del sommo sacerdote Simone, figlio di Onia, vissuto tra il 219 e il 196 a.C. Si parla di meriti non solo religiosi, ma anche sociali e urbanistici: nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario, fece scavare il deposito per le acque e fortificò la città in caso di assedio (cfr. *Sir* 50,1-4). Si tratta di una vera supplenza sacerdotale in tempo di crisi delle realtà istituzionali monarchiche, profetiche e sapienziali. Tutti lo ammirano e ricevono dalle sue mani la benedizione dell’Altissimo (cfr. 50,5-21). Ben Sira, da scriba laico, vede nel ruolo del sacerdozio l’unica istituzione-ponte tra il passato e il futuro di Israele. Ma anche quel sommo sacerdote non durò a lungo. Nel Nuovo Testamento è la *Lettera agli Ebrei* a farci comprendere che Gesù porta a compimento l’attesa non solo del vero Re per Israele e per il mondo, ma anche del vero Sacerdote: “Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai

¹ G. Vigini, *‘Divina Commedia’, il viaggio della speranza*, in *Avvenire* 28 marzo 2021, p. 21.

peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso” (*Ebrei 7, 26-27*). Tutti i battezzati partecipano del sacerdozio di Gesù. Ma è lui stesso che chiama alcuni per il ministero ordinato al servizio del popolo sacerdotale.

Ministri dell'altare

In questo contesto sono ben lieto di annunciare la prossima tappa di due nostri seminaristi nel cammino verso il sacerdozio: domenica 25 aprile - alle ore 17,30 - nella parrocchia trapanese di san Giovanni Battista Antonino Castelli riceverà il ministero del lettorato e Matteo Peralta quello dell'accollato. Con gioia comunico, poi, che domenica 23 maggio, festa di Pentecoste, alle ore 17 nella nostra Cattedrale il diacono Angelo Orlando riceverà l'ordinazione presbiterale; sabato 26 giugno, alle ore 18,30, anche il diacono Roberto D'Aleo, sempre in Cattedrale, riceverà l'ordinazione presbiterale. Aggiungo la notizia che riguarda l'ordinazione presbiterale di due diaconi religiosi presenti in Diocesi: sabato 8 maggio, alle 17,30, nella chiesa di san Francesco d'Assisi in Trapani, avrò la gioia di ordinare presbitero il diacono conventuale fra' Nestor Perez Livera; il sabato 5 giugno, alle 10,30, ordinerò presbitero il diacono fra' Salvatore Asta, della comunità carmelitana del Santuario di Nostra di Signora di Trapani. Alla gioia di questi appuntamenti, lasciate che unisca ora la mia e nostra gratitudine a Gesù Buon Pastore per tutti i presbiteri anziani. Portano avanti, spesso con fatica, il servizio alle comunità parrocchiali. V'invito a pregare in particolare per quelli malati: la loro sofferenza sia sostenuta dalla sollecitudine dei confratelli più giovani e dalle premure del nostro popolo.

Con voi invoco i nostri santi Patroni, i Beati e i Servi di Dio della nostra terra, che hanno seminato consolazione e carità cristiana nel nostro popolo. Soprattutto invoco con voi la Madonna di Trapani, la *spes nautarum*, la speranza dei naviganti. A lei affidiamo la difficile navigazione dei malati di covid e delle loro famiglie nella nostra provincia, nella regione e nel Paese, nel mondo intero. Torniamo a dirle: O Maria, dolce sorriso che abbraccia Trapani e il Mediterraneo, t'invochiamo come Madre del Signore. Sii scala e madre di ogni peccatore: *E Ddiu ti dipinciu cu manu puri / e comu Matri di lu piccaturi*. Madonna di ogni nostra contrada, da Custonaci a Giubino, tu sei Madonna del Soccorso e Madonna dei Miracoli. Rendi puri i nostri cuori, capaci di essere veri fratelli e sorelle nel tuo Figlio Gesù. Madonna di Trapani, cielo a noi vicino, insegnaci il tuo sorriso divino! Insegnaci il grazie sincero ai benefattori, il ceto degli Ortolani per il dono dell'olio, la diocesi di Locri - Gerace per il profumo di bergamotto. E grazie a papa Francesco per l'anno dedicato a san Giuseppe e alla famiglia *Amoris Laetitia*; grati a Benedetto XVI per il libro di Commenti ai Vangeli.